

Alta diagnostica da primato

►Già 35mila esami effettuati con i macchinari donati al Goretti dalla Fondazione Sanità e Ricerca Fidotti: «Volevamo fosse utile alla gente di Latina, orgogliosi di quanto fatto con il sindaco Coletta»

Il "Centro Alta Diagnostica" è entrato in funzione al Santa Maria Goretti da un anno e mezzo. I macchinari acquistati e donati della **Fondazione Roma**, costola della **Fondazione Roma**, lavorano a pieno ritmo e sono stati utilissimi anche nell'affrontare i casi Covid rilasciando esami a una velocità prima impensabile. A fare un primo bilancio è l'avvocato Sebastiano Fidotti, vicepresidente della Fondazione Sanità e ricerca, delegato dal presidente Emanuele Emanuele a "sbrogliare" il caso Latina, dopo che il primo progetto era stato di-

chiarato non sostenibile. Lo ha fatto d'intesa con il sindaco Damiano Coletta coinvolgendo la Asl di Latina e la Sapienza Università di Roma decidendo di destinare la donazione per potenziare la sanità pubblica a Latina. «A noi interessava che la donazione fosse utile a Latina, alla gente, ai pazienti, che portasse sollievo e che consentisse agli ottimi professionisti del Goretti di lavorare al meglio. I numeri ci dicono la bontà del risultato. Sono orgoglioso di quanto abbiamo fatto insieme al sindaco Damiano Coletta».

Buongiorno a pag. 47

Alta diagnostica, numeri record

►Macchinari e sala ibrida donati dalla Fondazione Sanità e Ricerca al Goretti hanno già effettuato circa 35 mila esami ►Il vicepresidente Sebastiano Fidotti: «La rimodulazione decisa con il Comune è stata un successo, lo dicono i fatti»

IL CASO

Il "Centro Alta Diagnostica" è entrato in funzione al Santa Maria Goretti da un anno e mezzo. I macchinari acquistati e donati della **Fondazione Roma**, costola della **Fondazione Roma**, lavorano a pieno ritmo e sono stati utilissimi anche nell'affrontare i casi Covid rilasciando esami a una velocità prima impensabile. A fare un primo bilancio è l'avvocato Sebastiano Fidotti, vicepresidente della Fondazione Sanità e ricerca, delegato dal presidente Emanuele Emanuele a "sbrogliare" il caso Latina, dopo che il primo progetto era stato dichiarato non sostenibile. Lo ha fatto d'intesa con il sindaco Damiano Coletta coinvolgendo la Asl di Latina e la Sapienza Università di Roma decidendo di destinare la donazione per potenziare la sanità pubblica a Latina.

A quanto ammontava la donazione?

«Circa 12 milioni di euro»

Ci ricorda quali macchinari sono stati donati al Goretti e per quale scopo?

«La Tac Force innanzitutto, è una macchina ad immagini innovativa. Quella arrivata al Goretti è il primo esemplare messo sul mercato da Siemens. E' rivo-



Superficie 40 %

luzionaria perché effettua foto tridimensionali a colori con specifiche precise e con un bassissimo effetto radioattivo perché si fa in un secondo e quindi è utilizzabile anche con pazienti neonati. La Pet Tac, anche in questo caso il primo esemplare prodotto da Siemens è quello installato al Goretti. E' una macchina multifunzionale che effettua immagini polifunzionali con risultati eccezionali. C'è poi un Ecografo "Sequoia" per esami a pazienti complicati come i grandi obesi». **E poi c'è la Sala Ibrida.**

«E' un gioiello dove a partire da aprile 2020 sono stati effettuati circa 500 interventi che richiedevano la presenza di più équipe. Si tratta di un intero comparto che comprende anche una sala operatoria e le camere connesse».

Qual è stato il beneficio per la Asl di Latina e alla sanità pubblica?

«Lo dico con i numeri. Da metà aprile al 15 settembre scorso la Tac Force ha effettuato 19.245 esami, con l'ecografo Sequoia

13.251, circa la Pet Tac circa 4 mila».

Numeri che vanno ben oltre il bacino di utenza della provincia di Latina.

«E' una sanità che ha attratto un gran numero di pazienti da fuori provincia e da altre regioni. Ha consentito di avviare collaborazioni con altre università, con la Scuola di medicina nucleare di Tor Vergata, con il corso formativo specialistico di Radioterapia ed Ematologia complessa del Campus Biomedico, e in particolare per la Pet con il San Camillo per i pazienti oncologici affetti da tumori endocrini, oltre che con l'Università Federico II di Napoli, con il Cardarelli e con l'ateneo di Bari».

Uno dei motivi di critica maggiore alla rimodulazione del progetto ne metteva in dubbio le potenzialità di ricerca scientifica.

«Anche qui mi baso sui numeri. L'incremento degli studi e delle pubblicazioni effettuate a Latina è esponenziale. Dal 2011 al 2019 con i vecchi macchinari le

pubblicazioni scientifiche erano state 35. Con le nuove macchine sono state già 22, per la precisione 14 nel 2020 e 9 nel primo semestre 2021. Parliamo di studi importanti, se consideriamo il fattore di impatto, ovvero l'indice che misura il numero di citazioni riportate dai singoli studi, le ricerche pontine si attestano tra l'8 e il 9».

Quinti la rimodulazione del progetto ha funzionato?

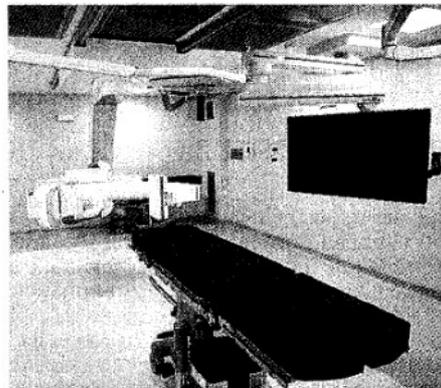
«Assolutamente sì. A noi interessava che la donazione fosse utile a Latina, alla gente, ai pazienti, che portasse sollievo e che consentisse agli ottimi professionisti del Goretti di lavorare al meglio. I numeri ci dicono la bontà del risultato. Avendo avuto dal professor Emanuele Emanuele il pieno mandato per affrontare il caso Latina e risolverlo, cosa di cui lo ringrazio, sono orgoglioso di quanto abbiamo fatto insieme al sindaco Damiano Coletta».

Vittorio Buongiorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il plenipotenziario

L'avvocato Sebastiano Fidotti, vicepresidente della Fondazione Sanità Ricerca è stato delegato da Emanuele Emanuele a "sbrogliare" il caso Latina



Donazione da 12 milioni

La sala ibrida è il gioiello donato al Santa Maria Goretti insieme a una Tac Force che esamina in un secondo, a una Pet Tac di ultimissima generazione e a un ecografo "Sequoia" per pazienti complessi

Il regista

Il sindaco Damiano Coletta è stato l'artefice della rimodulazione del progetto dopo che la Fondazione aveva dichiarato insostenibile la gestione della prima ipotesi

